

## Presentazione

*L' apprezzamento di un'architettura piuttosto che di un'altra sembra derivare, in primo luogo, dalle sue finiture superficiali. Solo in un secondo tempo, e soltanto per alcuni, interverranno valutazioni compositive e di congruità.*

*Colori, intonaci, rivestimenti, pavimenti e quanto altro forma la pelle di un edificio, costituiranno il carattere primo e immediato che ci consentirà di apprezzare tout court il valore architettonico. Interverranno poi analisi metriche, di rapporti, di equilibrio e di prospettiva.*

*Ma il primo impatto resterà sempre quello della superficie che, per la maggioranza, indurrà a distinguere una buona architettura da un'altra di minore qualità.*

*E c'è da tener conto che le finiture superficiali variano nel tempo per una stessa architettura; piacerebbero oggi i templi di Pesto con le loro originarie colorazioni? Poiché siamo abituati a concepirli in pietra nuda e del tutto spogli non è forse questa semplificazione che aiuta a meglio intenderne la chiusura volumetrica e l'autonomia?*

*Le finiture superficiali proprio in quanto immediatamente si offrono ai nostri sensi sono le prime a suscitare il nostro curioso interesse.*

*E la curiosità sarà felicemente soddisfatta quando avremo capito, ad esempio, che la sagramatura si identifica con una particolare lavorazione dei campi in laterizio; che può esistere una notevole varietà di superfici in marmorina; che ci sono precisi materiali e modi di lavorazione per rendere la bellezza unitaria di una marmoridea.*

*Ma a noi, per ora, basta la soddisfazione, anche solo concettuale, di sapere quali siano la consistenza e la derivazione storica di uno stucco romano o veneziano; la differenza tra una pittura a olio e un encausto a cera...*

*E così via.*

Vittorio De Feo